

FAVORE



Convincetevi che la vocazione professionale è parte essenziale, inseparabile, della nostra condizione di cristiani. Il Signore vi vuole santi nel posto in cui siete, nella mansione che vi siete scelta per il motivo che vi è parso

più opportuno: tutte mi sembrano buone e nobili – se non si oppongono alla legge divina – e suscettibili di essere innalzate al piano soprannaturale, cioè inserite nella corrente d'amore che caratterizza la vita di un figlio di Dio.

San Josemaría Escrivá, *Amici di Dio*, n. 60

Dora e la mia famiglia

Un giorno ho trovato un'immaginetta simile a quella di san Josemaría, ma con una figura diversa: c'era la fotografia di una signora chiamata "Dora". Era la prima volta che la vedevo. Leggendola mi sono meravigliata delle parole che c'erano scritte: "occuparsi dei lavori che faceva la Beata Vergine Maria nella casa di Nazaret" e "diffondere intorno a me il calore di famiglia che lei rendeva presente con il suo lavoro allegro e abnegato". Queste frasi mi colpirono e mi ispirarono a fare lo stesso nella mia casa, con mio marito. Desideravamo avere un figlio. Ho continuato a leggere la preghiera dell'immaginetta e dove dice: "si chieda", ho chiesto aiuto a Dora per avere un bambino (naturalmente se era volontà di Dio). In seguito ho chiesto a una persona dell'Opus Dei chi fosse quella signora e mi raccontò la sua vita.

Tre mesi dopo ho saputo che aspettavo un figlio. Da allora ho cominciato a chiedere a Dora che tutto andasse bene. Via via che la maternità avanzava ho avuto un paio di incidenti che mi obbligarono a rimanere a riposo. La mia pressione arteriosa aumentò poco a poco, entrai in ospedale e il parto dovette essere indotto. Con mio marito continuavamo in ogni momento a pregare Dora.

Il 23 aprile 2012 nacque il nostro primo bambino che abbiamo chiamato Alessandro Saverio: era sorridente, bello e sano. A marzo del 2013, con mio marito e il mio bambino siamo andati a Roma e ci siamo recati alla Chiesa Prelazia per ringraziare personalmente Dora della sua intercessione. Siamo stati molto felici di dare ad Alessandro l'opportunità di baciare la tomba di chi aveva interceduto per lui, prima che compisse un anno. Molte grazie, Dora!

M. R. (Canadà), 08/05/2013



PREGHIERA A DORA

Signore nostro Dio, che hai chiamato la tua serva Dora ad occuparsi dello stesso lavoro svolto dalla Beata Vergine Maria nella casa di Nazareth, aiuta anche me a incontrarti nelle situazioni di ogni giorno e a diffondere nel mio ambiente il calore di famiglia che Dora seppe trasmettere con il suo impegno lieto e generoso, seguendo gli insegnamenti di san Josemaría.

Glorifica la tua serva Dora e concedimi, per la sua intercessione, il favore che ti chiedo:... (*si chieda*). Amen.

Padrenostro, Ave Maria, Gloria.

In conformità con i decreti del Papa Urbano VIII, dichiariamo che non si intende prevenire il giudizio delle Autorità ecclesiastiche e che la presente preghiera non ha alcuna finalità di culto pubblico.

Prelatura dell'Opus Dei
Ufficio della Causa dei Santi
Viale Bruno Buozzi 75, 00197 Roma.
www.doradelhoyo.org

DORA DEL HOYO
UNA PROFESSIONISTA DELLA CASA

BIOGRAFIA

Il 18 giugno 2012 è iniziato a Roma il processo di canonizzazione di Dora del Hoyo, otto anni dopo la sua morte. Dora era nata a Boca de Huérgano (Spagna) l'11 gennaio del 1914. Era la quinta dei sei figli di una coppia di contadini. Dalla sua famiglia, di profonda fede cristiana, imparò l'amore per il lavoro ben fatto e la passione per i lavori della casa.

A 26 anni si trasferì a Madrid per lavorare come collaboratrice familiare. Molto presto si distinse per la sua intelligenza, la sua abilità manuale, la sua grande capacità di lavoro e il suo desiderio di imparare. Nel 1945, fu assunta dalla residenza di studenti La Moncloa, dove conobbe lo spirito dell'Opus Dei e san Josemaría Escrivá. Quell'incontro fu decisivo per Dora, che scoprì una nuova dimensione della sua vocazione cristiana: comprese che poteva offrire a Dio il suo lavoro ben fatto, come un mezzo per diventare santa e contribuire alla santificazione degli altri. Il 14 marzo 1946, chiese l'ammissione all'Opus Dei per diffondere in tutti gli ambienti, attraverso il suo lavoro, la chiamata universale alla santità.

Il fondatore dell'Opus Dei trovò in Dora un aiuto eccezionale per favorire l'am-

TUTTI SIAMO CHIAMATI A ESSERE SANTI



È proprio vivendo con amore e offrendo la propria testimonianza cristiana nelle occupazioni di ogni giorno che siamo chiamati a diventare santi.

A casa tua, sulla strada, al lavoro, in Chiesa, in quel momento e nel tuo stato di vita è stata aperta la strada verso la santità. Non scoraggiatevi di andare su questa strada. È proprio Dio che ci dà la grazia. Solo questo chiede il Signore: che noi siamo in comunione con Lui e al servizio dei fratelli.

Papa Francesco, Udienza generale, 19-11-2014



Non c'è niente di meglio di aver usato le mie mani a servizio degli altri.

Dora del Hoyo

biente di famiglia che desiderava ci fosse in tutte le residenze di studenti. Grazie alla sua esperienza, portò molti miglioramenti nel modo di svolgere i servizi di stileria, guardaroba, pulizia e cucina. Come conseguenza l'ambiente migliorò in serenità e allegria.

Poco tempo dopo Dora partì per Roma, dove rimase fino alla sua morte. Sempre col suo bel modo di fare e la sua fedeltà, fu un appoggio per il fondatore dell'Opus Dei. Lavorò con abnegazione e iniziativa, e grazie al suo esempio molte ragazze giovani impararono lo spirito di santificazione nel lavoro ordinario e l'allegria di sapersi figlie di Dio.

I suoi resti mortali riposano in Santa Maria della Pace, Chiesa prelatizia dell'Opus Dei, a Roma, nello stesso luogo dove si trovano e venerano i resti mortali del fondatore, san Josemaría Escrivá de Balaguer, e del suo primo successore, il beato Álvaro del Portillo; si manifesta così ciò che Dora è stata nel servizio che la Chiesa ha affidato all'Opus Dei.

Dal momento della sua morte, molte persone hanno manifestato in modo spontaneo l'influenza di Dora nella loro vita. Nei ricordi di coloro che l'hanno conosciuta si coglie la sua intensa vita di rapporto con Dio, la sua forza, il suo affetto per tutte le persone. Numerosi favori attribuiti alla sua intercessione sono stati messi per iscritto.

PERCHÉ UNA CAUSA DI CANONIZZAZIONE?

La Chiesa cerca di offrire modelli e intercessori perché coloro che vivono sulla terra si sentano sospinti e accompagnati nel loro cammino verso la santità, alla quale tutti sappiamo di essere chiamati, ciascuno nella sua situazione e circostanze.

I santi sono persone che hanno cercato di corrispondere alla grazia di Dio, per amarlo e servirlo lungo la vita, lottando per superare i difetti. Quelli che adesso godono in cielo non hanno bisogno del nostro incenso bruciato in loro onore. Siamo noi che beneficiamo della loro canonizzazione.

Mons. José Luis Gutiérrez,
Postulatore della Causa di canonizzazione di Dora.



Roma, 1981.



Roma, 1982.

RICORDI

Dora sapeva creare ambiente di famiglia



Dora era una persona che soprattutto amava ciò che faceva: il suo lavoro di casa, che svolgeva con un livello molto professionale, servendo gli altri, senza pensare a se stessa. Credo che questa era una delle cose più grandi.

Ho lavorato molto con lei, specialmente nel periodo in cui sono stata in office perché dovevamo servire la sala da pranzo di 180 persone, e naturalmente la quantità di piatti era abbondante. Spesso io ero nella zona dove si lavano le stoviglie al mattino, lei le asciugava e le metteva in ordine. Era incredibile il suo modo di lavorare, lei stava semplicemente al suo posto, facendo ciò che le toccava fare.

Era molto esigente perché era molto competente nella sua professione. Conosceva l'industria dei servizi, e naturalmente aveva esperienza, aveva lavorato da quando era molto giovane. Insegnava come si poteva mettere amore e dedizione nel lavoro. In una casa con poche persone può essere un po' più facile. Ma quando si tratta di una residenza con molta gente, fare famiglia è una sfida.

Ha sempre messo molto impegno e affetto nel pensare alle persone destinatarie del suo lavoro. Probabilmente lo faceva per loro, ma lavorava anche con una intenzione più elevata.

Dora aveva molta fede negli insegnamenti di



UN RUOLO RILEVANTE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ

Dio nostro Signore ha chiamato Dora del Hoyo a occuparsi di lavori molto simili a quelli che svolgeva la Beatissima Vergine Maria nella casa di Nazaret. Sono sicuro che l'esempio cristiano di questa donna, con la sua fedeltà totale alla vita cristiana, contribuirà a mantenere vivo l'ideale dello spirito di servizio e a diffondere nella nostra società l'importanza della famiglia, autentica *Chiesa domestica*, che lei ha saputo incarnare con il suo lavoro quotidiano, generoso e allegro, seguendo gli insegnamenti di san Josemaría.

Mons. Javier Echevarría, Prelato dell'Opus Dei, 18-6-2012

Tutti i lavori hanno la stessa importanza



Ho conosciuto Dora nel 1957 a Roma, abbiamo lavorato insieme per più di trent'anni. Dora aveva imparato da san Josemaría l'im-

portanza del lavoro e svolgeva qualsiasi compito con la stessa intensità ed entusiasmo: dava la stessa importanza a preparare un buon pranzo o un buon dolce, a stirare una camicia o a lavare dei piatti. Aveva molto presente quello che tante volte aveva sentito dire dal fondatore dell'Opus Dei: "tutti i lavori hanno la stessa importanza, l'importanza dipende dall'amore di Dio che vi si mette".

In mezzo all'intensità del lavoro, Dora non trascurava i piccoli particolari, non per mania, ma per amore di Dio. Insegnava con molta pazienza e sapeva molto bene ciò che poteva esigere da ciascuna. Con Dora si lavorava con piacere e anche si pregava perché aveva imparato da san Josemaría a fare del lavoro orazione, curando tutti i dettagli.

Vedendo il suo entusiasmo e l'allegria che Dora metteva in tutto, aumentò il mio vivo desiderio di essere fedele nel cammino che ho scelto, quello stesso di Dora e mi sento molto felice.

Conchita del Moral, Spagna



Roma, 1967.



Con una delle sue sorelle a Madrid, 1945.

san Josemaría sull'importanza di creare focolari nella nostra società, perché oggi molta gente non ne ha alcuno. Pensava che si può raggiungere la felicità sulla terra, diffondendo l'importanza della cura della casa, che è la cosa più importante, perché è lì dove si formano tutte le persone di tutto il mondo.

Paula Assen, Australia

La sua gioia e forza



Ho curato Dora quando aveva 87 anni nel mio studio dentistico. Mi colpì la sua allegria e forza. Era una signora elegante, di

aspetto signorile. Serena e sorridente, malgrado soffrisse da alcuni giorni per un grave ascesso ai denti. Dora destava preoccupazione perché aveva subito di recente un infarto.

Le feci un intervento chirurgico estraendole alcuni denti. Dopo l'operazione mantenne il suo sorriso, anche se le avevo tolto i suoi ultimi denti, aveva alcuni punti in bocca e usava un bastone per camminare, perché alcuni giorni prima era caduta e portava un tutore rigido al piede sinistro.

Mediante il suo sorriso – con o senza denti, io lo posso dire –, infondeva serenità in chi, per caso o per lavoro, le stava vicino.

Gianluigi Fiorillo, Italia